

# La fabbrica nel pallone

## Una raffineria rischia la chiusura insieme alla squadra aziendale

**A Petit-Couronne, in Francia i lavoratori della Petroplus vicini alla disoccupazione. La loro lotta e l'impegno per la società dilettantistica**

FRANCESCO CAREMANI  
francesco.caremani@gmail.com

PETIT-COURONNE È UNA PICCOLA CITTÀ CHE SI AFFACCIA SULLA SENNA, ALLE SPALLE ROUEN DAVANTI LA MANICA. In Normandia la gente è tosta, per storia e dna, qui la sostanza viene sempre prima della forma, ma il 16 ottobre scorso la messa in liquidazione della raffineria Petroplus (gruppo svizzero) ha segnato un punto di non ritorno. «Era un martedì e la notizia è arrivata come un colpo alla testa, ho pensato che per noi era finita, è stata molto dura - racconta Mohammed, operaio e calciatore - Ma la sera sono andato lo stesso all'allenamento, non volevo rimanere solo, volevo parlare, partecipare. Ero così nervoso che mi sono infortunato».

A Petit-Couronne, infatti, dal 1971 gli operai della raffineria hanno una squadra di calcio che nel '73 riuscì a conquistare i sedicesimi di finale della Coppa di Francia. Lo scorso 28 aprile i dilettanti del Quevilly hanno perso la finale di coppa contro l'O. Lione per 1-0, dopo aver eliminato il Rennes e l'O. Marsiglia: due città attaccate, identica razza, stessa stoffa.

Oggi il Cocer Petit Couronne è ultimo in classifica nella Promotion d'Honneur della lega normanda con zero vittorie: «Questa è la terza generazione di calciatori - racconta Dominique Sentis, operaio e presidente della sezione sportiva della raffineria -. Andiamo allo stadio (Marcel-Ragot, ndr) per ritrovarsi, lo sport ci permette di reggere il colpo, è un surrogato».

La raffineria a Petit-Couronne è nata nel 1929 con Jupiter, nel 1948 passa al gruppo anglo-olandese Shell che dopo sessant'anni la vende agli svizzeri di Petroplus. Nel 2011 l'azienda

annuncia il taglio di 120 posti di lavoro e nel gennaio di quest'anno è stata messa in amministrazione controllata. Il 16 dicembre scade il contratto con la Shell che riforniva la raffineria di petrolio grezzo, la chiusura definitiva è vicina.

Quando giocano il vero spettacolo è nelle tribune con Yvon Scornet, portavoce dei sindacati, che si è battuto davanti ai ministeri competenti per la sopravvivenza dell'azienda. Con lui c'è anche Joël Bigot, vice sindaco di Petit-Couronne: «La Petroplus paga al comune 850.000 euro d'imposta patrimoniale, se verranno a mancare questi soldi dovremo interrompere i servizi pubblici o aumentare le imposte locali», senza dimenticare i 480 lavoratori che perderanno il posto e le ripercussioni sulle loro famiglie. Joël Leloup, ex giocatore di calcio e rugby, ha dato 35 dei suoi anni alla Shell ma continua ad andare al campo: «L'ambiente è familiare, è un piacere stare insieme ed è per questo che sono ancora nel comitato organizzatore. Oggi gioca mio figlio Johan (un omaggio a Cruyff, ndr) e spero che faccia meglio di me».

Non stiamo parlando di una fucina di campioni ma di amici: «Lo sport ci permette di non perdere la testa - sottolinea Dominique Sentis -, di canalizzare la rabbia. Anche se non sappiamo bene quale sarà il nostro futuro intanto ci facciamo delle gran sudate». Dopo gli allenamenti e le partite i giocatori affollano il bar, bicchieri di birra e whisky scorrono tra i tavoli, qualcuno guarda sul cellulare cos'ha fatto il Rennes. Guillaume Bréant, allenatore in seconda, voleva essere «shellista» come suo padre e suo nonno, pensava a un lavoro sicuro dentro un grande gruppo, ma la fine è vicina e con la raffineria potrebbe sparire anche la squadra di calcio: non è sicuro che quello che è in cassa basterà per arrivare alla fine della stagione.

Arnaud Montebourg, ministro del Rilancio produttivo, ha in mano il dossier Petroplus e la possibilità che la raffineria riprenda a funzionare grazie a un fondo d'investimento libico. Il futuro di Petit-Couronne e della sua gente si deciderà ai calci di rigore.



Così vicini così lontani: De Rossi e Zeman durante un allenamento a Trivoria. FOTO DI LUCIANO ROSSI/ANSA

## De Rossi nervo scoperto Zeman contro la stampa: «Travisate le mie parole»

**Lo sfogo del boemo sul centrocampista e il suo futuro: «È un giocatore importante spero che ci sia utile»**

SIMONE DI STEFANO  
ROMA

VERBA VOLANT, SCRIPTA MANENT, MA ZEMAN NON CI STA E CHIEDE L'ERRATA CORRIGE ALLE SUE STESSE DICHIARAZIONI: «FATE DISINFORMAZIONE, NON HO MAI DETTO QUELLO CHE AVETE SCRITTO, NON SI PUÒ CAMBIARE IL SENSO ALLE PAROLE». Vigilia di Roma-Fiorentina, ma a tenere banco sono i fulmini del boemo contro la stampa «mistificatrice». Il tecnico giallorosso è una furia, tutto pensava tranne che nel momento più caldo della storia tra De Rossi e la Roma, la causa principale di un possibile divorzio dovesse essere proprio lui e il suo modulo: «Ho detto che non è integrato? Certo - contrattacca il boemo - ma solo nel senso tattico. Fatica a integrarsi in questo centrocampista». Buona, ma non per allontanare gli spettri su un amore non sbocciato, a partire dai primi dubbi di De Rossi: «Zeman? Preferivo Montella...». Non che il mancato arrivo dell'Aeroplanino in giallorosso sia per forza il «casus belli» della logorante telenovela sopravvissuta addirittura al rinnovo faraonico di agosto, ma la storia ha voluto che a innescare la reazione di Zeman fosse proprio una battuta del tecnico viola, pochi minuti prima: «Se De

Rossi fatica a trovare spazio nella Roma può sempre venire da noi».

Al boemo viene rigirata la battuta, piccata la replica: «Non c'è da scherzare, visto che voi più che informare, disinformate. Chiarire con chi? - si domanda Zeman - non devo chiarire nulla perché non è successo nulla». Ad alzare la soglia di allerta sul rapporto con il centrocampista, sono state alcune dichiarazioni in settimana del boemo. Frasi del tipo «De Rossi mi ha deluso», «De Rossi ha problemi di affiatamento con il resto della squadra» e soprattutto: «Io vogliono 10 squadre? Ho qualche dubbio visto che fanno tutti altre scelte a centrocampo». Il boemo ce l'ha con l'interpretazione: «Se non so neanche la sua quotazione come faccio a dire che è sopravvalutato? Io dico che oggi difficilmente si trovano dieci squadre che lo vogliono acquistare, sia per problemi economici che di età».

Per dirla alla Zeman: non scherziamo. Già, perché non saranno dieci i pretendenti, ma un paio almeno che lo stanno stuzzicando, questo sì. Il pezzo è pregiato, De Rossi a gennaio sarebbe il rinforzo ideale per chi punta a vincere la Champions. Dopo aver detto no al Manchester City in estate, De Rossi strizza ora l'occhio a PSG e Real Madrid, con i parigini in vantaggio per il fascino della città e per le ambizioni. Gennaio è alle porte, per il momento tengono banco i sondaggi: con Zeman o con De Rossi? Sarebbe bello conoscere la risposta della società, che in questa faccenda non ha mai saputo prendere una posizione chiara, in un senso o nell'altro.



Un presidio dei lavoratori della Petroplus di Petit-Couronne, in Normandia, azienda destinata alla chiusura a fine anno

### INTER

#### Sneijder ancora fuori: affaticamento muscolare

L'Inter è tornata subito al lavoro dopo la sfida di giovedì in Europa League contro il Neftci. Domani sera i nerazzurri affronteranno a San Siro il Napoli di Mazzarri. Una gara delicata per i ragazzi di Stramaccioni che dovranno dimostrare di essere usciti sul serio dal «momento no». A tenere banco, però, è sempre il caso Sneijder. L'olandese, infatti, sembra destinato a restare ancora fuori dalla lista dei convocati visto che anche ieri non si è allenato col resto del gruppo. Sul sito ufficiale nerazzurro si legge: «A causa di un affaticamento ai flessori, non ha

partecipato all'allenamento sul campo Wesley Sneijder che ha invece seguito un programma di terapie al coperto». Dopo il faccia a faccia tesissimo tenutosi in settimana nella sede nerazzurra, il destino dell'olandese sembra ormai segnato. Al di là delle motivazioni fisiche, Sneijder e la società stanno cercando una soluzione in via definitiva. Molto probabilmente l'olandese a gennaio se ne andrà. Da entrambe le parti non si intravedono spiragli di luce... Dunque ancora una volta il trequartista non dovrebbe essere convocato.